1867

N° 333

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 5 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4036 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F;*

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Massa-Carrara 19 gennaio dello scorso anno, e 6 settembre ultimo, con le quali ha formato l'elenco delle sue strade provinciali;

Vista la notificazione 10 febbraio 1866, con cui si mandò pubblicare l'elenco anzidetto;

Viste le opposizioni prodotte in seguito a tale pubblicazione dalla Giunta comunale di Carrara, per comprendere fra le provinciali il breve tratto di strada ruotabile fra Carrara ed Avenza, e dal comune di Trassilico per la classificazione fra le dette strade di quella ancora a costruirsi, detta delle fabbriche, fra la Garfagnana e la Versilia;

Visti gli avvisi del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, emessi nelle rispettive adunanze 15 settembre e 27 ottobre dello scorso anno, e 26 prossimo passato, con cui si opinò di rigettarsi le opposizioni come sopra prodotte, e meritevole di approvazione l'elenco portante la classificazione adottata dal Consiglio provinciale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le nove strade descritte nell'elenco in parola, il quale, estratto dalla succitata notificazione, resterà annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CANTELLI.

ELENCO delle strade provinciali di Massa-Carrara, dichiarate tali con Reale decreto in data d'oggi.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE STRADE	LIMITE DELLE STRADE	ABITATI E LUOGHI ATTRAVERSATI
1	Strada postale Massese	Confine della provincia di Lucca a Porta, foce di Carrara.	Città di Massa.
2	Strada postale della foce e da Avenza a Palmignola.	Foce di Carrara, confine della provincia di Genova a Palmignola.	Città di Carrara, borgata di Avenza.
3	Strada Spolverina da Carrara a Fosdinovo.	Città di Carrara, cimitero di Fosdinovo all'incontro della via nazionale Spezia-Reggio.	Villaggi di Gragnana e Castelpoggio.
4	Strada dell'Alta Tambura.	Ponte del Forno, sommità del monte Pania, confine del circondario di Garfagnana.	Villaggi delle Guadine, di Gronda, di Resceto.
5	Strada della Bassa Tambura.	Ponte del Forno, città di Massa.	Villaggio di Canevara, borgata di Sa Lucia.
6	Strada da Massa ad Avenza.	Città di Massa, borgata di Avenza.	
7	Strada da Aulla a Ceserano.	Paese di Aulla, abitato di Ceserano.	Villaggio di Pallerone.
8	Strada dell'Alto circondario di Garfagnana.	Città di Castelnuovo di Garfagnana, foce di Croce oltre il villaggio di San Donnino.	Villaggi del Poggio, di Camporgiano, di Petrognano, di San Donnino.
9	Strada Vandelli in Garfagnana.	Maestà di Campori sulla via nazionale Livorno-Mantova, villaggio di San Pellegrino.	Villaggio di Campori.

Firenze, 10 novembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il numero 4039 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Chieti;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Chieti, provincia di Chieti, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4042 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono soppressi, a datare dal 1° dicembre 1867, i posti di direttore e di ministro economo delle RR. miniere e fonderie del ferro in Follonica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4068 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando essere urgente l'attivazione del nuovo catasto già compito nei comuni di Coreglia Antelminelli e Villa Basilica, non meno che in quegli altri comuni delle provincie lucchesi nei quali trovansi altresì compiuti i lavori di ricensimento, e già si sta eseguendo la prescritta ostensione;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il catasto fondiario compilato per i comuni di Coreglia Antelminelli e Villa Basilica avrà vigore dal 1° gennaio 1867.

Art. 2. Gli atti catastali dei comuni lucchesi, che si stanno rettificando, saranno posti in esecuzione per decreti Reali, appena le respettive operazioni di riforma saranno per ognuno di essi comuni compiute.

Art. 3. Dal giorno dell'attuazione di ciascun catasto, i nuovi proprietari per qualunque titolo sono obbligati a fare le volture nel catasto nei termini prescritti dai regolamenti toscani.

Art. 4. I direttari de' beni enfiteutici impostati per intero all'utilista hanno il diritto, e le amministrazioni pubbliche, le comunità ed i luoghi pii dipendenti dalle medesime, hanno l'obbligo di iscrivere sui campioni il loro dominio diretto.

Art. 5. Tutte le leggi ed ordini vigenti in Toscana nei rapporti censuari dovranno essere applicati al catasto riformato dei suddetti comuni, rimanendo conseguentemente abrogate tutte le disposizioni e gli ordini prima in osservanza sulla materia catastale.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima sessione parlamentare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 5 *dicembre* 1867.

SIRE,

Allorchè avvennero nello scorso mese di giugno i primi tentativi d'invasione del territorio pontificio, l'autorità giudiziaria iniziò contro i principali autori di quel movimento un processo penale, che di poi fu esteso contro tutti i capi delle bande armate le quali nei mesi successivi varcarono la frontiera.

Penetrato il Vostro Governo dell'assoluta necessità di ristabilire l'impero della legge, credè suo debito di associare la propria azione a quella dei tribunali per la repressione dei colpevoli. E quando considerazioni gravissime lo obbligarono ad arrestare il capo e promotore dell'impresa, mentre tornava da quei confini che mai avrebbe dovuto violare, non esitò a mettere anch'esso a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ed era deciso di lasciare che la giustizia avesse il regolare suo corso.

Ma ora che la tranquillità e la calma cominciano a rinascere, e che i rappresentanti della Nazione riconvocati in Parlamento possono far sentire la loro voce autorevole, carità di patria ne persuade a stendere un velo sui dolorosi fatti che turbarono sì gravemente la pubblica quiete.

Secondando pertanto i generosi impulsi del Vostro cuore, il Consiglio dei ministri è lieto, o Sire, di potervi proporre un decreto d'amnistia a favore di tutti coloro che, prendendo parte all'invasione del territorio pontificio, attentarono alla sicurezza esterna dello Stato.

Il numero 4069 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Visto l'art. 830 del Codice di procedura penale;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

È concessa amnistia agli autori ed ai complici dei reati d'invasione nel territorio pontificio, commessi nei decorsi mesi, salva l'azione penale per qualunque altro reato.

Il Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che ordiniamo sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. MARI.

Il numero MDCCCCLII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto della Società Veneta per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, approvato e modificato con risoluzioni governative del 29 dicembre 1860 e del 24 marzo 1866;

Viste le deliberazioni di detta Società in data 26 giugno e 10 ottobre 1867;

Visto il Nostro decreto del 9 dicembre 1866, n° 3388, che istituisce in Venezia un uffizio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni, in data 26 giugno e 10 ottobre 1867, della *Società Veneta per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, colle quali alla Direzione ed alla Deputazione sociale sono sostituiti un Consiglio di amministrazione ed un gerente, oltre alle altre riforme introdotte negli statuti della Società.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero MDCCCCLIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Palermo, in data del 17 settembre 1867;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Palermo è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti del territorio appartenente alla sua giurisdizione.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Ca-

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA.

TEATRO NICCOLINI. — **I Mariti**, *commedia in cinque atti di Achille Torelli.* — **Chi solo può giungere a tanto,** *azione drammatica in un atto del medesimo autore.*

Il pubblico che accorre numeroso da più sere al Niccolini e tutti i miei bravi confratelli in critica han dato la stura al loro entusiasmo ed intonato l'*osanna* per la nuova commedia i *Mariti* del Torelli. Per motivi affatto indipendenti dalla mia buona volontà, io giungo ultimo a far sentire la mia debole voce... ma meglio tardi che mai.

C'è troppa scarsezza in Italia di veri scrittori drammatici per non accogliere a braccia aperte un lavoro che accenni ad un sensibile miglioramento nelle condizioni del nostro teatro, che valga a far testimonianza come fra noi non si dorme ma si travaglia a ingagliardire il nostro bilancio morale per ciò che spetta al ramo più importante dell'arti belle. Io trovo conveniente, giusto e necessario anzi che il pubblico largheggi di benevolenza e di plausi verso questi scrittori che intendono davvero la loro missione, che procedono ardimentosi su quest'ardua ed educatrice palestra della drammatica, che si sforzano di colmare una lacuna doppiamente dannosa. Io fo' voti perchè sempre in uno di questi casi la critica si libri in un atmosfera serena, abjuri a predilezioni o antipatie speciali, s'innalzi al disopra dei meschini punti di vista, non si faccia negativa vale a dire sol atta a contar le cadute senza misurare il volo degli ingegni, sol disposta a mostrarsi spavalda e arguta negli insuccessi e quasi muta o malignamente perplessa davanti ad un trionfo. Incoraggiare, spingere un autore che fa bene a far meglio, codesto è un compito a cui la critica coscienziosa, imparziale, disubbidiente a ogni impulso affatto estraneo agli interessi dell'arte, non può assolutamente sottrarsi. Però mettiamoci una mano sul cuore.... siamo oggi al caso di poter dire a qualcuno de' nostri giovani autori: tu hai raggiunto il *summum* dell'arte, tu hai scritto il più bel lavoro del secolo, tu hai deposto una fronda immortale sull'ara di Talia, tu hai trovato l'*x* del nostro teatro nazionale, tu hai sollevato l'Italia al grado di potenza di prim'ordine... nella commedia; tu hai dato di gambetto a *Sardou*, a *Scribe*, a *Augier*, a *Ferrari* non solo ma anche agli stessi *Goldoni* e *Molière?*.... Oh *Goldoni* e *Molière!* sovrani maestri, inimitabili modelli, o voi privilegiati figli della natura, amabili precettori dell'umanità il cui nome suona sinonimo di vera commedia, riposate pure in pace ne' vostri avelli che nessuno sinora ha osato attentare alla gloria del vostro primato.

Ma cosa ci ha a che fare tutto questo sproloquio coi *Mariti* del Torelli? mi chiederete voi... gli è ch'io non posso difendermi da un timore, non riesco a far tacere una mia opinione, figlia naturale e legittima d'un intimo convincimento, che cioè il Torelli, gonfio dalle lusinghiere qualifiche e dai sonanti appellativi affibbiatigli in questi giorni, non finisca per credersi saldo in piena regola sovra un piedistallo di granito, tetragono addirittura ad ogni appunto, ad ogni suggerimento, ad ogni motto della critica giustamente intesa e praticata. Nei placidi imperii dell'arte guardiamoci dalle subite apoteosi e dalle precipitate glorificazioni.

Dopo tutto ciò la verità piena ed intera. Fra la caterva de' nostri giovani drammaturghi che afferrano con bacchica spensieratezza la penna e ripetono fieramente l'*est Deus in nobis*, il Torelli è forse il solo che offra serie guarentigie d'un bell'avvenire, che prometta d'infondere un po' di sangue e di vita nel nostro magro repertorio. Dalla *Missione della donna* ai *Mariti* intercede un lavorio di graduale miglioramento che non può sfuggire alla mente dell'osservatore.

Nella *Missione della donna*, nella *Verità*, negli *Onesti* tu trovi l'ottimo concetto ma svolto con mezzi o assai mediocri o assai discutibili; tu osservi uno spreco di tinte ideali a benefizio dei tipi sceneggiati o un convergere forzato delle singole parti allo scopo principale, all'idea informatrice della tela; tu riconosci l'esordiente che anela di conseguir l'ardue cime e di alzarsi dal livello della comune; il giovane che fruga con irrequietezza febbrile nel terreno della realità sociale, che porta il suo scandaglio psicologico nelle velate profondità del cuore umano senza però ottenerne dei fedeli responsi. Pallidi riflessi della contemporaneità son quindi i personaggi che vediam sulla scena; essi pensano, agiscono, vivono d'una vita non propria, ma quasi sempre comunicata dalla fantasia, dal capriccio ingegnoso dell'autore. Credendo di servire a quel precetto che dice: fa rispondere la commedia a un bisogno morale, l'autore non ci mostra gli uomini quali sono effettivamente, ma quali dovrebbero essere.

Nei *Mariti* invece il Torelli è più svelto, più gagliardo, più vero. Il nuovo lavoro è informato anch'esso da un'idea che ne rende la recita sommamente utile al miglioramento sociale se non che qui v'è meno squilibrio fra il pensiero e la forma, v'è una finezza d'analisi più incisiva, v'è un'arte di caraterizzare più profonda, v'è maggior opportunità di mezzi scenici, maggior abilità nel produrre immagini non più figlie dell'entusiasmo poetico, ma bensì dell'osservazione e dell'esperienza. Oltre quell'operazione sintetica che dicesi creare, qui abbiamo la prova del come si afferri un fatto, lo si riproduca, lo si abbelli, lo si amplii con studio rinvenendovi i suoi molteplici e fecondi elementi. Nei *Mariti* non spolvero, non incalzarsi di eventi, non arruffati nodi di intreccio, ma un succedersi di scenette, di episodii, di situazioni non ad altro destinate che a mettere a nudo un carattere, a dilucidare una tesi, a spiegare un dettato, una massima assai ovvia in apparenza, che cioè il buon-marito fa la buona moglie.

Ho l'onore di presentarvi, dice Torelli, cinque coppie coniugali. Eccovi un duca e una duchessa arrivati ai sessant'anni senza che una nube importuna oscurasse l'azzurro del loro cielo conjugale. Serbandosi sempre reciproco affetto e stima, improntando i loro atti, le loro parole di patriarcale dolcezza e di aristocratica bonomia ti fanno sclamare: oh se tutti i matrimoni riuscissero a questo modo! Eccovi un duchino spensierato, di modi plebei, tuffato nella scuderia, nei clubs, nelle ganze, nell'orgie, indifferente a un tesoretto di grazia, di bontà e di candore che il Cielo gli destinò a compagno de' suoi giorni. Eccovi un barone del pari dissoluto, del pari indifferente per la sua compagna che lo paga della stessa moneta, vivendo così entrambi in un divorzio morale e semi-materiale, giacchè l'uno dorme in una camera che guarda verso tramontana, e l'altro in un appartamento che volge a mezzogiorno. La povera donna si strugge in segreto e domanda talvolta con impeto febbrile l'elemosina di un po' di amore, la carità di un palpito corrisposto. Eccovi due altri esseri del pari infelici, ma per altre cause. L'uno è in preda alla gelosia la più crudele e la più sciocca, l'altra è vittima degli effetti che questo brutto morbo va estrinsecando. Il furibondo marito coglie l'opportunità degli accidenti i più naturali, onde appuntare d'infedeltà la sua compagna e dà spesso ad un nonnulla gli attributi di un fatto spiacevolissimo e significantissimo in suo svantaggio. Un tal procedere deve necessariamente urtar il sistema nervoso della povera moglie e farla sclamare: Oh i mariti, obbrobrio dell'umanità!

Eccovi per ultimo due esseri che ti sembrano bene appaiati. Un bravo avvocato, un onesto borghese, un uomo di proposito è riuscito a sposar una figlia del duca, testolina bizzarra e leggera che si risolse a questo matrimonio più per secondare i voleri in casa e per acquistare i benefizii d'una nuova posizione, di quello che attratta imperiosamente a guisa dell'ago calamitato verso il polo magnetico. Trovando suo marito un po' troppo posato e moralista, veden-

mera, approvati dal prefetto della provincia, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, che diventeranno esecutori dopo l'approvazione del prefetto e la pubblicazione.

Art. 4 Il regolamento per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto alla sanzione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 20 e 23 ottobre ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

(Cont. e fine — Vedi Gazzetta di ieri)

A Cavalieri:

Voltatorni Federico, di San Benedetto del Tronto;
Broda don Paolo di Oviglio;
Sica Melchiorre, sindaco del comune di Alba;
De-Vecchi-Pellati Cesare, sindaco del comune di Castellazzo-Bormida;
Cuniberti Alessandro, ispettore di p. s. in Firenze;
De Ferrari Carlo Andrea, sindaco di Moconesi;
Bompard Enrico, di Genova;
Taverna conte Giuseppe, di Milano;
Lattes Giuseppe, vice console di 1ª classe;
Olivetti-Jona Aron, di Biella;
Massara dottor Giacomo, di Milano;
Romagnolo dottor Giuseppe, ispettore sanitario per le ferrovie dell'Alta Italia;
Venturelli ing. Luigi, sindaco di Castellcone Cremonese;
Vertua dottor Giuseppe, sindaco di Gombito Condiusasca;
Varvelli dottor Filippo, consigliere provinciale d'Alessandria;
Bianchi Alessandro, già sindaco di Oneglia;
Bisi avv. Francesco;
Dessi Cocco Pietro, sindaco di Settimo San Pietro;
Albanese avv. Giuseppe, questore di p. s. in Palermo;
Trevisani march. Cesare;
Geraci Domenico, ispettore di p. s. di 1ª cl.;
De Lorenzi Lorenzo, sindaco del comune di Teralba;
Boeri Carlo, verificatore delle contribuzioni in Casale;
Scelza Romeo, sindaco di Barletta;
Paroletti avv. Cesare, sotto prefetto in Barletta;
Galetti Francesco, di Revello.

S. M. sulla proposta del ministro della marina ha firmato i seguenti decreti:

Con R. decreto 9 novembre 1867:

Provana del Sabbione cav. Pompeo, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, promosso vice ammiraglio nel corpo stesso.

Con Regi decreti 10 novembre 1867:

Maresca Giosuè, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio;

Serrati Angelo, sottoingegnere di 3ª classe nel corpo del genio navale, promosso sottoingegnere di 2ª classe nel corpo stesso.

Con R. decreto 7 novembre 1867:

Bernardi Vincenzo, già maestro di macchine di 2ª classe nella marina austriaca, nominato 1° capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto 14 novembre 1867:

Laganà Domenico, piloto di 2ª classe nella soppressa categoria dei piloti della R. marina, in aspettativa per motivi di famiglia, accordata la volontaria demissione dal R. servizio.

Con Regi decreti 17 novembre 1867:

Vergaro Francesco, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego;

Musini Camillo, medico di corvetta di 1ª cl. nel corpo sanitario della R. marina, collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia;

Pinna Carlo, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, e Cuzzaniti Vincenzo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe nel corpo di commissariato, rimossi dal grado e dall'impiego in seguito di Consiglio di disciplina.

Con Regi decreti 21 novembre 1867:

Bacigalupo Carlo, guardiamarina di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, accordata la volontaria dimissione dal R. servizio;

Ugo Emilio, sottotenente di maggiorità della R. marina, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio;

Borgia Carlo, sottocommissario di 2ª classe nel corpo di commissariato della R marina, rivocata la nomina a sottocommissario di 2ª cl. e ricollocato nella precedente sua posizione di applicato di 1ª classe nel Ministero della marina.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 novembre 1867:

Vecchietti Silvestro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucca, tramutato al tribunale civile e correzionale di Perugia;

Termini Giulio, id. di Perugia, id. di Pisa;

Nuccorini Francesco, id. di Pisa, id. di Lucca.

Con decreto del 17 novembre 1867:

Ansermin Alessio, presidente del tribunale civile e correzionale di Urbino, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per giorni quaranta;

Basco Giuseppe Maria, presidente del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, tramutato a Reggio di Calabria;

Del Rio Prospero, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Trani, richiamato dietro sua domanda al posto di giudice presso il tribunale civile e correzionale di Modena;

Severini Enrico, giudice del tribunale civile e correzionale di Pesaro, nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Trani;

Scaglioni Angelo, id. di Modena, tramutato a Pesaro;

Agnelli Gioacchino, giudice di tribunale civile e correzionale, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per gli stessi motivi per altri mesi 10;

Hermiti Francesco, sostituto procuratore del Re al tribunale di Arezzo, tramutato al tribunale di Livorno;

Zanotti Giuseppe, id. di Grosseto, id. di Arezzo;

Uccelli Giov. Battista, id. di Lucera, id. di Grosseto;

Tarra Giovanni, id. di Busto Arsizio in soprannumero, rimesso in pianta nella stessa qualità presso il tribunale di Lucera ed applicato a quello di Rieti.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali e ministeriali del 16, 17, 20, 21 e 28 novembre 1867:

Con decreto ministeriale 16 novembre 1867:

Papale Nicola, ufficiale soprannumerario nell'archivio notarile di Santa Maria Capua Vetere, promosso al posto di ufficiale di 3ª classe nello stesso archivio notarile.

Con RR. decreti 17 novembre 1867:

Vivi dott. Enrico, candidato notaio, nominato notaio con residenza nella città di Reggio dell'Emilia;

De Angelis Antonio, id., id. di Peschici;

Cierzo Pasquale, notaio residente nel comune di Salza Irpina, traslocato nel comune di Manocalzati;

D'Andrea Gennaro, id. di Manocalzati, id. di Salza Irpina;

Vago Cristofaro, id. di Frosolone, id. di Sessano;

Vago Egidio, id. di Sessano, id. di Frosolone;

Majorana Filippo, id. di Monte San Giuliano, id. di Paceco;

Majorana Francesco, id. di Paceco, id. di Monte San Giuliano;

Marotti dott. Antonio, già notaio a Camisano e poscia traslocato a Vicenza con decreto 9 gennaio 1867, richiamato al precedente suo posto nel comune di Camisano, dietro sua domanda.

Con decreti ministeriali 20 novembre 1867:

Caravella Vincenzo, commesso di 2ª classe nell'archivio notarile di Siracusa, promosso al posto di commesso di 1ª classe nello stesso archivio notarile;

Monteforte Giambattista, commesso di 3ª cl. nell'archivio notarile di Siracusa, promosso al posto di commesso di 2ª classe nello stesso archivio notarile.

Con RR. decreti 21 novembre 1867:

Marasco Carlo, notaio residente nel comune di Surbo, traslocato nel comune di Melendugno;

Russo Erminio, id. di Melendugno, id. di San Cesario di Lecce;

Frassanito Guglielmo, id. di S. Cesario di Lecce, id. di Surbo;

Tavernelli Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Ottobiano;

Sabato Filomeno, id., id. di Fuscaldo;

Caminiti Francesco, id., id. di Villa San Giuseppe.

Con decreto ministeriale 28 novembre 1867:

Orsini Alessandro, notaio a Livorno, riammesso all'esercizio della carica da cui fu sospeso con decreto 5 ottobre p. p. per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 57.

Cessati i casi di cholera nel comune di Patti per i quali con precedente ordinanza 19 ottobre p. p., n° 49, venne decretata la contumacia verso le procedenze da quella località, il ministro

Decreta:

La quarantena di cui sopra sarà revocata per le navi partite da oggi in poi da Patti e dintorni, ed in quel litorale saranno in pari data ripristinate le contumacie ancora in vigore verso località infette.

Data a Firenze, addì 4 dicembre 1867.

Per il Ministro
G. Borromeo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Traforo delle Alpi.

Avanzamento della galleria ai due imbocchi a tutto il mese di ottobre 1867	Metri	7664 30
Avanzamento nel mese di novembre	id.	109 10
		7773 40
Lunghezza della galleria	id.	12,220 »
Rimangono a scavarsi al 1° dicembre 1867	Metri	4446 60

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Dal 1° corrente fu attivato il servizio telegrafico dei privati nell'ufficio semaforico di Punta Imperata (provincia di Napoli) sostituendovi la denominazione di Forio d'Ischia.

Dal 2 detto fu aperto al servizio governativo e dei privati un ufficio telegrafico a Colle in Val d'Elsa (provincia di Siena).

Dallo stesso giorno 2 il medesimo servizio fu attivato nella stazione di ferrovia a Porta alla Croce in Firenze, che è pure autorizzata al servizio interno della città, colla tassa ridotta di centesimi cinquanta.

Firenze, 2 dicembre 1867.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE.

Notificanza.

È aperto un pubblico concorso per via di esami per l'ammissione di n° 15 volontari nel Corpo di commissariato della marina militare, sulle basi stabilite dal R. decreto 12 marzo 1863.

I giovani, i quali aspirano ad essere ammessi a tale concorso, dovranno provare, mediante presentazione di regolari documenti:

1° Di essere entrati nel 18° e di non avere oltrepassato il 28° anno di età;

2° Di essere per nascita o per naturalizzazione italiani;

3° Di aver compiuto il corso di rettorica, o quello speciale in un istituto di pubblica istruzione, e di avere in entrambi i casi subito con successo l'esame definitivo.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti e di un certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune dell'aspirante, dovranno essere presentate non più tardi del 5 gennaio 1868 ai Commissariati generali dei dipartimenti marittimi in Genova, Napoli e Venezia, ovvero direttamente al Ministero della marina in Firenze. Tali domande dovranno essere estese su carta da bollo, ed in esse dovrà indicarsi il luogo di abitazione degli aspiranti. Non saranno ammessi agli esami gli aspiranti, i quali non risultassero fisicamente atti al servizio militare.

I nomi dei candidati ammessi saranno pubblicati presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Gli esami avranno principio nel giorno 20 gennaio detto in ciascuna sede dei tre dipartimenti marittimi, cioè in Genova, Napoli ed in Venezia.

Essi saranno dati in iscritto e si aggireranno:
Sulle lingue italiana e francese;
Sull'aritmetica;
Sulla storia e sulla geografia.

I candidati saranno senz'altro rimandati ove non posseggano una discreta calligrafia.

La conoscenza della lingua inglese, o la qualità di figlio di R. impiegato o di militare, sono titoli a preferenza in caso di parità di merito.

I candidati, ai quali, per avere ottenuto un maggior numero di punti di merito, competerebbero i posti in concorso, saranno indistintamente addetti agli uffici dei Commissariati generali, e dei Commissariati secondari, od a quelli dei contabili di magazzino, pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine prima di essere definitivamente nominati volontari.

Quest'anno sarà però loro computato come servizio per tutti gli effetti che di ragione.

I volontari che non facessero buona prova nel periodo di tempo anzi accennato saranno senza altro rimandati anche prima della scadenza dell'anno di prova.

Firenze, li 19 novembre 1867.

Il Ministro: Provana.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di musica di Milano è aperto il concorso ad un posto di ispettrice con l'annuo stipendio di lire mille.

Le aspiranti dovranno, entro la prima metà del mese di dicembre prossimo avvenire, presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande con la fede di nascita e que' documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, a dì 22 novembre 1867.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Rezasco.

CAPITANERIA DI PORTO D'ANCONA.

Il giorno 11 dello scorso mese di ottobre sulla spiaggia di Sinigaglia venne ricuperata una trave delle seguenti dimensioni:
Lunghezza metri 4, cent. 21.
Larghezza metri 0, cent. 50.
Dell'estimativo valore di L. 22 50.

Chiunque credesse avere diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Ancona, 28 novembre 1867.

Il Capitano di porto reg.
Marringhi.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — La *Patrie* scrive:

Dispacci particolari da Londra ci assicurano che nessun mutamento si è prodotto nello Stato delle trattative concernenti il progetto di Conferenza. È inesatto che il Governo britannico abbia posto come condizione *sine qua non* per la sua accettazione quella del ritiro immediato delle truppe francesi da Roma.

— L'*Etendard* scrive:

L'*Agenzia Havas* con un suo dispaccio ricosce la falsità delle sue informazioni circa gli armamenti della Serbia.

Su questo argomento ci si scrive da Belgrado che il signor Ristich attuale presidente del Consiglio dei ministri di Serbia e che prima rappresentava il suo paese a Costantinopoli, nella sua udienza di congedo ha comunicato al Sultano la sua ferma intenzione di seguire a Belgrado una politica conciliatrice e di conservare verso la Sublime Porta la politica più amichevole,

— Nella *France* si legge:

È conosciuta la risposta della *Gazzetta di Darmstad* alla *Gazzetta della Germania del Nord* riguardo alla accettazione da parte della Assia granducale dell'invito per la Conferenza.

Veniamo oggi a sapere che il Governo granducale prepara una circolare destinata a far conoscere all'estero l'incidente occorso in questa circostanza tra l'Assia e la Confederazione del Nord e per protestare contro la pretesa del re di Prussia di assorbire la rappresentanza diplomatica dell'Assia all'estero.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

La Commissione dell'armata ha terminato l'esame del progetto di legge presentato dal Governo e dei diversi emendamenti che erano stati proposti.

Il progetto emendato dalla Commissione venne trasmesso al Consiglio Stato. Tostochè il Consiglio di Stato se ne sia occupato il signor Gressier comincierà la sua relazione che potrebbe venire deposta sabato.

Il punto intorno al quale la Commissione sembrava maggiormente divisa come abbiamo già detto consisteva nella durata del servizio militare. La Commissione conchiuse adottando il termine di nove anni proposto dal Governo.

Austria. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Ecco il testo della comunicazione che il barone Becke, ministro delle finanze, ha mandato alla Camera dei deputati:

« Le circostanze eccezionali in cui si trova l'amministrazione delle finanze durante questo periodo di transizione e il corto intervallo di tempo lasciato al Reichsrath per determinare il bilancio dell'esercizio del 1868 giustificheranno il Ministero, il quale dal canto suo non ha trascurato per agevolare ed affrettare le discussioni sul bilancio.

« Siccome sarà impossibile di compiere la legge finanziaria attuale in tutta la sua estensione, prima che il compromesso con l'Ungheria e le convenzioni che ne procedono sulla ripartizione delle spese degli affari comuni e la partecipazione al debito generale siano stabiliti con una legge, e prima che i mutamenti organici dell'amministrazione superiore, che ha relazione col compromesso, siano determinati almeno in abbozzo, è urgente di mettere a disposizione delle Commissioni competenti della Camera almeno quelle parti del bilancio che non dipendono dai negoziati in corso.

« In conseguenza ho l'onore di sottoporre alla Camera dei deputati, ottenutane l'autorità sovrana, la parte del bilancio che contiene le entrate dei paesi rappresentati nel Reichsrath affinchè le Commissioni fin d'ora possano esaminare le cifre, e perchè i lavori preparatorii di quella parte possano essere terminati quando sarà presentata la legge finanziaria completa, che sarà compiuta al più presto possibile. Nello stesso tempo la rappresentanza nazionale si procaccia una base, caso che vi fosse necessità di domandare l'autorizzazione provvisoria della percezione delle imposte prima del voto della legge finanziaria.

« Vienna, 21 novembre 1867.

« *Firmato*, Becke. »

I calcoli delle entrate fatte dal signor ministro Becke e mandate alla Camera dei deputati si compongono di otto capitoli che riprodurremo sommariamente segnalando il prodotto netto delle entrate di ciascun capitolo, cioè:

Incasso generale	fiorini	733,377
Imposte dirette	»	65,988,081
Imposte dirette e dogana	»	130,665,343
Beni, fondi, fabbriche e strade dello Stato	»	1,370,070
Dritti fiscali e di riversione	»	138,576
Fabbriche dello Stato	»	100,804
Miniere dello Stato	»	873,100
Prodotti delle vendite di dominii	»	129,154
Totale	fiorini	199,988,445

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta ticinese* in data di Berna, 29 novembre:

L'incaricato d'affari austriaco ha mandato alla presidenza federale la dichiarazione ministeriale per la quale l'i. r. Governo ratifica il protocollo che sotto il 12 settembre corrente venne firmato in Berna fra i delegati della Svizzera, della Francia, dell'Austria e della Turchia, circa allo stabilimento di una linea telegrafica diretta di transito fra l'Inghilterra e Costantinopoli e l'India, la cui erezione assicura la spedizione di dispacci fra l'Inghilterra e la Francia da una parte, l'Austria, la Turchia e l'India dall'altra a tasse uguali, come per la Prussia e la Russia.

Scrivono da Parigi, 30 novembre, all'*Indépendance Belge*:

Le notizie della Conferenza sono cattive da tutte le parti. Oggi si è quasi unanimi a considerare il progetto come abortito.

---

dolo sfornito di attrattive romantiche, non ricinto dalle linee incantatrici d'un vaporoso ideale.... non è a meravigliarsi se nella luna di miele si mescola un tantino d'assenzio. L'avvocato non urta di fronte la sua giovane sposa, s'insinua adagino adagino e coi mezzi i più acconci in quel cuore non traviato e finisce per padroneggiarlo e rivolgerlo alla felicità d'entrambi e dei figli che verranno. Quando la commedia finisce noi vediamo lo scopo dell'autore pienamente raggiunto.

Il marito brutale, che passò il suo tempo fra le orgie, che bistrattò la moglie, che non si sarebbe fatto scrupolo di permettere a questa moglie il pericoloso contatto d'un *panier de pêches de quinze sous*, giace in letto oppresso da etisia al terzo stadio. L'altro marito che non seppe e non volle far di sua moglie una donna contenta e felice, tien anch'esso il letto tutto malconcio per alcune sciabolate toccate in duello. Il marito geloso, insoffribile, tormentatore, manesco è costretto dallo suocero ad accettare il divorzio. Il marito infine che col buon esempio, colla dolcezza, col lavorio sagace e paziente dell'educazione giunse a guadagnarsi il cuore della sua compagna si sente da questa mormorar in un orecchio la consolante notizia: ben presto io ti farò padre.

La bontà del concetto che il Torelli ha svolto fa dimenticare la pochezza della tessera, l'assenza d'un forte movimento drammatico e di un'unità d'azione ben bene accentuata. In commedie di questo genere si hanno come delle proposizioni semplici che s'intrecciano, piglian forza e conducono a dei periodi drammatici di complicata fattura e di effetto svariato. Un po' d'affettazione è impossibile schivarla avvegnachè qui s'abbia un non so che di geometrico e di sistematico nell'ordinazione delle varie parti che difficilmente si collegano in un leggiadro complesso, in un tutto di artistica omogeneità da appagare completamente il gusto e da ubbidire a tutti i canoni messi innanzi dai pedanti e dai meticolosi.

Eppure il Torelli ha superate parecchie di queste difficoltà. I suoi caratteri son ritratti con evidenza, messi bellamente in rilievo coll'aiuto dei contrapposti, aggruppati con tatto squisito attorno ad un punto che serve di centro e di perno, e la sua mano che fa giuocar le fila sta nascosta, ottenendo così la quasi perfetta illusione scenica. Nei *Mariti* un protagonista non c'è; nessun personaggio piglia il sopravvento sovra d'un altro; tutti recano la loro tangente relativa d'azione, tutti servono mirabilmente a oggettivare il pensiero dell'autore, tutti ci appaiono rivolti, con un artifizio che si cela, a spiegare, a sorreggere la tesi assunta dall'autore.

Di certo in questo studio di porre a fianco d'una bizzaria dello spirito, d'un traviamento della coscienza, l'opinione ragionevole opposta, v'è metodicamente palese lo scopo di voler catechizzare l'uditorio... ma il Torelli seppe mescolar l'utile al dolce secondo il precetto oraziano e per entro al suo lavoro spira un non so che di vero, di sano, di semplicità morale che fa proprio bene al cuore e toglie alla mente il tempo opportuno per concentrarsi in un esame freddo e rigoroso del lavoro stesso. Perfin le particolarità della commedia son tratteggiate con finissimi tocchi: vi ravvisi come quello sfumato dei pittori che attenua le crudezze, ingentilisce i contorni, dà morbidezza e pastosità all'assieme; t'incontri in quell'idealismo che corregge il vero, blandisce la fantasia e ricerca le più nobili corde del sentimento. Qui in Torelli si mostra l'istinto felice accoppiato alle ponderate cognizioni delle proprie facoltà drammatiche. Si vede che il Torelli ha sudato nel limare, nel ritoccare, nel rifondere con quell'incontentabilità propria dell'ingegno che aspira ad opere durature.

Trovo, venendo alle mende della commedia, che quel geloso esce un tantino dai limiti del vero; non è l'ingenua espressione dei moti dell'anima che involontariamente si tradiscono, ciò che apparterrebbe alla commedia, ma bensì è un'esagerazione volontaria, è una caricatura che il personaggio fa di se stesso, è il comico confessato, come dice lo *Schlegel*, che non si fonda sull'osservazione ma è proprio della farsa, il cui obbiettivo è il far ridere e non già il far pensare.

La conversione di Emma, la moglie dell'avvocato, è forse un po' troppo rapida, e il gruppo sociale che il Torelli ci pone davanti agli occhi non è opera del tutto fotografica; trovo per esempio che in certi punti il Torelli dimentica la rigida etichetta dei ducali *Salons*. Quel medico che spunta come un fungo verso la fine dell'ultimo atto io lo leverei, vuoi perchè sconvenientissimo, vuoi perchè inutile all'economia generale della commedia.

Il dialogo è vivo, svelto, ricco di *vis comica*, è naturale e spigliato l'andamento, e uno spirito ingegnoso sprizza da tutte le commessure della rappresentazione; la lingua però è del tutto negletta, piena di gallicismi, di solecismi, di modi di dire improprii e sgradevoli. Ammetto che la lingua non sia la bellezza essenziale in un lavoro drammatico, ma rammentiamoci d'esser in Italia e che su questo proposito v'è una lacuna da riempire, un problema da sciogliere.

Conchiudo col dire che i *Mariti* è un lavoro che fa onore alle scene italiane. L'esecuzione per parte della Compagnia Bellotti-Bon fu inappuntabile. Tutti gli artisti gareggiarono di zelo e di bravura nell'incarnar la parte affidata loro dal poeta. La Pezzana, la signorina Campi, il Bellotti-Bon, il Rossi, il Ciotti e la Fumagalli soprattutto furono superiori ad ogni elogio e contribuirono in gran parte allo straordinario successo della commedia.

Chi solo può giungere a tanto — è un altro lavoro del Torelli rappresentato sere or sono al Niccolini mentre echeggiavano tuttora nella sala gli applausi prodigati ai *Mariti*. L'esito di questo lavoretto non riuscì felice,

Il disegno è abbozzato con gran fretta e negligenza, la favola grossolanamente preparata e condotta, la catastrofe troppo repentina e inverosimile. Questo drammuccio piagnucoloso (altro che piagnucoloso e tirato sulla falsariga di *Diderot*, figuratevi che abbiamo a che fare con due pezzi patologici in azione, con un sacerdote d'Esculapio che tasta polsi, formola criterii diagnostici, suggerisce metodi curativi, con un bel cadavere infine lungo e disteso sovra un sofà), questo drammuccio piagnucoloso, ripeto, sarebbe stato assai meglio il Torelli non l'avesse scritto. Un'altra cosa mi permetto di far avvertire all'autore: *tractant fabrilia fabri*; quando egli pone sulla scena dei medici, per carità non me li faccia altrettanti Malfatti del Goldoni o Squarelli di Molière; non me li costringa a vuotare il sacco della loro erudizione fisiologica ed anatomica intorno al cuore con quel *tromba aspirante* e *premente* che non dice nulla o per lo meno mostra che son ben poco addentro negli studi di *Corvisart, Laënnec, Burns Bouillaud, Testa* illustratori, passatemi la frase, del muscolo sullodato. Così per esempio chi ha insegnato al dottore del Torelli di spacciare la digitale come antidoto miracoloso allorchè per rottura d'un sacco aneurismatico col conseguente spandimento sanguigno nel pericardio, abbiamo il subito arrestarsi della sensibilità e della motilità, la morte in una parola? La povera donna che rompe la boccettina coll'intendimento di non salvarsi per far felice la figlia, va compatita... crede la boccettina un gingillo dulcamaresco e passi col suo eroismo inutile... ma quel dottore? basta; forse aveva il diploma di più Università ed era socio di parecchie Accademie.

Il colto pubblico che era accorso numeroso al Niccolini *potè... giungere a tanto* di non fischiar la produzione; ma accortosi però d'esser stato deluso nelle sue aspettative, tenne il broncio per tutta la sera, non gustò la bella commedia di Scribe, *La Famiglia Riquebourg*, non solennizzò come si doveva la beneficiata di quella ottima e simpatica attrice che è la Pezzana.

Speriamo che il Torelli vorrà scancellare con una nuova sorpresa a uso i *Mariti* l'impressione spiacevole lasciata nel nostro animo colla sua *dernière malheureuse pièce*.

R.

Se la maggioranza dei governi parve dapprima fare buona accoglienza alla richiesta della Francia, ciò derivò dacchè essi non hanno voluto aver le apparenze di rifiutarsi a trarci dall'imbarazzo in cui versiamo; ma quando videro che il Governo imperiale insisteva seriamente per l'apertura di deliberazioni dalle quali non era da aspettarsi alcun pratico risultato, essi hanno nettamente formulate delle obbiezioni che qui, posso assicurarvelo, non piacquero guari. Se i medesimi governi non rendono pubblico il loro rifiuto e davanti alla pubblica opinione si trincierano con riserve vaghe o si limitano ad argomenti dilatorii, si è, come potete pensare, che essi vogliono far prova di convenienza nei loro rapporti colla Francia; ma fin d'ora credo potervi scrivere apertamente ciò che del resto non si dice più a voce bassissima, che la Conferenza non viene più considerata come cosa seria da nessuno.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal Ministero degli affari esteri è stata rimessa a quello degli interni la somma di lire 150, che gli è stata spedita dal R. Console a Mannheim, il cavaliere Edoardo Traumann, quale sua offerta in soccorso alle famiglie dei morti e dei feriti negli ultimi combattimenti.

— Nell'adunanza tenuta dal Consiglio comunale di Venezia la sera del 2 corrente il sindaco annunziò che la nomina della Commissione per la navigazione orientale si tratterebbe nella seduta di mercoledì. Diede intanto lettura al Consiglio di una lettera del presidente del Consiglio di amministrazione dell'*Azizieh*, nella quale, partecipando al municipio che non si è potuto approvare il preliminare perchè non concordava cogli statuti della Società, si offre di prendere in considerazione ulteriori proposte; e d'una lettera di Pini-Bey che esprime la sua dispiacenza per non aver potuto compiere un affare cui aveva dedicato tante cure; e che il vicere, desiderando che si stabilisse la linea di navigazione con Venezia, avrebbe pensato di farla con bastimenti dello Stato, purchè le condizioni del nostro porto lo permettessero, ciò che però non è facile.

— Da un articolo del *Giornale di Napoli* sopra un libro quivi pubblicato dal signor Pasquale Turiello col titolo di *Le nostre scuole municipali, inchiesta e proposte*, togliamo i seguenti dati statistici intorno all'istruzione elementare di quella città:

Il risultato di una ricerca paziente, laboriosa, minuta, il lavoro del nostro amico Turiello, ha colmato una lacuna, che pur troppo avevamo tutti notato nel comune di Napoli. Tocca al municipio, ora che si ebbe la spinta, continuare l'opera; e si eviteranno così le vane ciancie di coloro, che, non avendo studiato il progresso fatto e non avendo comparato questo col miserevole stato, in che per lo innanzi era la pubblica istruzione nella nostra città, sbraitano e riscuotono qualche plauso, discorrendo con parole velenose di quello che non possono lodare, perchè lo ignorano. Le ricerche del Turiello mostrano come nel 1861-62 il municipio stanziasse per l'istruzione L. 63,044; nel 1862-63 L. 64,791; nel 1863-64 L. 226,044; nel 1864-65 lire 336,827; nel 1865-66 lire 413,133; nel 1866-67 L. 554,550. E un tal movimento ascendente nella spesa ha il suo riscontro nel numero delle scuole. E per vero nel 1° anno le scuole erano 34, nel 2° 59, nel 3° 101, nel 4° 119, nel 5° 120, nel 6° 119. Nè si può essere meno soddisfatti nel leggere il numero degli alunni, che è la più bella prova. Eccolo. Si cominciò con 3010, nell'anno appresso si ebbero 3947 alunni, e nel seguente 5803, e poi 12,138, e quindi 13,428, ed ora 13,817. Così il municipio nostro, dice il Turiello, da 3010 alunni circa, che trovava in città nel 1860 nelle sue scuole municipali, li ha accresciuti in sette anni a 13,817; a cui, se vogliamo aggiungere i 16 asili infantili, con 1875 bambini, e le quattro scuole stabilmente sussidiate con 547 allievi, avremo che nel maggio di quest'anno esso amministrava l'istruzione municipale a 16,239 alunni, ed includendo il ginnasio con 20 alunni, testè aperto, per l'istruzione secondaria, saliremo facilmente a 16,259 allievi, oltre a forse un migliaio, di cui credo popolate le scuole serali e festive ». E qui il Turiello fa vedere come non esiste in Italia municipio di alcuna grande città, che possa avere superato il nostro in questo progresso, per cui si è più che cinque volte accresciuto qui in sette anni di libertà il numero degli allievi municipali. Ed alle lodi, che il Turiello dà alla solerte operosità, alla modesta assiduità del già consigliere Vincenzo Tenore e dei già assessori Sannia e Riccio, noi uniamo le nostre lodi, perchè a loro è dovuto in gran parte questo risultamento degno di molto encomio, sebbene non fosse stato magnificato dalle gazzette e non fosse stato riconosciuto testè dalla nuova maggioranza dello sciolto Consiglio.

— Nel nostro ospedale maggiore, scrive la *Lombardia*, si è nel corrente anno, nel comparto delle malattie cutanee studiata su vasta scala l'efficacia dello *stirace* nella scabbia, ponendolo a confronto colla medicazione propria dell'ospedale.

Nei due mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno vi furono sottoposti 219 uomini, di cui 112 nel gennaio, 107 nel febbraio. A liberarli completamente dalla scabbia occorsero in media circa 8 applicazioni e 5 giorni. Ora siccome la media coll'unguento d'Helmerich dell'ospedale è di 4 giorni per i maschi e 3 per le femmine, e con due sole frizioni (incluso il giorno d'ingresso e di uscita in cui non si fa cura) si dovette da questa vasta esperimentazione convincersi che la cura collo stirace è più lunga e quindi sotto questo punto di vista meno economica. Quasi identici risultati diede lo stirace nel comparto donne.

Recidive collo stirace se ne constatarono parecchie, e furono causa anzi di alcune osservazioni da parte dell'egregio dottore Bono, che nella sua qualità di medico municipale si allarmò per la maggiore spesa che ne soffriva il comune. Di eruzione consecutiva non se ne osservò che un solo caso.

Ma ciò che più ci maravigliò, perchè in opposizione a quello asserito da altri osservatori, fu il vedere come le biancherie tornassero indietro dalla lavandara tutte colorate. Quel pregio, che si era trovato nello stirace, di non macchiare le lingerie non esisteva per noi; esse erano tutte macchiate ed oltre a ciò divenute così facilmente lacerabili, che dopo quella esperimentazione si dovette fare una nuova provvista di camicie per il comparto.

Da tutto ciò si conchiuse che l'azione acaricida dello stirace è inferiore a quella dell'unguento d'Helmerich, che si incominciò ad usare fra noi dal 1852. Prima di quest'epoca la media della permanenza degli scabbiosi all'ospedale di Milano era di giorni 19; appena introdotto questo metodo fu di giorni 4. Poi variò fra 4 e 3.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del cardinale Giuseppe Bofondi, diacono di San Cesareo, avvenuta il 2 del corrente mese. Il cardinale Bofondi nacque a Forlì il 24 ottobre 1795. Dopo aver sostenuto varie cariche nella prelatura, fu da S. S. il papa Pio IX creato cardinale nel concistoro del 21 dicembre 1846, e pubblicato in quello dell'11 giugno 1849. Il porporato ricopriva ora la carica di presidente del Censo.

— Da una lettera, inviata da Calcutta da un nostro concittadino, che vi si recò per ragione di arte, dice la *Lombardia*, rileviamo:

« Al primo novembre si aprì questo teatro coll'opera il *Trovatore* di Verdi. — Il teatro, è grazioso, e molto bene addobbato. Verso il termine dell'opera, la Compagnia dovette sospendere la rappresentazione per causa di un forte uragano o ciclone, che menò grandissima strage; molte centinaia di capanne degli Indiani furono abbattute, e moltissimi furono i morti e i feriti; tutte le altre case e giardini mezzo rovinati.

Si temeva che anche il teatro avesse a cadere, essendo costrutto più in legno che in mattoni: ma per buona sorte rimase illeso. Dopo cinque giorni, si ripresero le recite del *Trovatore* e il pubblico non fece difetto, non ostante la pubblica calamità; la seconda opera sarà l'*Elixir d'amore*.

— Il signor A. Guillaumont sostiene nel giornale francese il *Commerce séricicole* lo zolfo come rimedio contro l'atrofia dei bachi. Egli ne parla nel seguente modo:

L'educazione dei bachi in pien'aria, educazione cui m'abbandonai quest'anno, ha diretto i nostri studi verso la questione della malattia dei bachi, sì vivace nei nostri paesi meridionali.

Vengo ora a far conoscere le mie osservazioni ed indicare un rimedio ch'io credo efficace per combattere questa malattia. Questo rimedio non è nuovo; fu già consigliato, ma, secondo me, mal applicato. Ve n'ha d'altronde tanti medicamenti! Bisogna che siano dosati ed amministrati al momento opportuno per ritrarne tutti gli effetti che sono suscettibili di produrre.

Lo zolfo è, a mio avviso, l'agente che deve attaccare e vincere i corpuscoli; esso farà pei bachi ciò che fa per le uve; permetterà loro di compiere le evoluzioni.

La mia convinzione è fondata sull'esperienza di quest'anno, e, per analogia, sui buoni risultati che si ottiene dall'impiego dello zolfo contro le malattie delle piante in generale.

Da dieci anni si adopera lo zolfo con successo contro il bianco dei persici, dei rosai, dei piselli, ecc.

Si sa che il bianco del persico fa raggrinzare le foglie, ed allorchè l'albero è coperto di frutti della grossezza d'un pisello, le foglie cadono, la frutta pure. Una seconda messa di foglie si produce. Queste foglie restano verdi, l'albero sembra vigoroso, ma di frutti non ne dà. Ora se, allorchè il persico è in piena fioritura, si pone lo zolfo due volte, a tre o quattro giorni d'intervallo, esso conserverà le prime foglie coi frutti.

L'anno scorso i sedani del mio giardino furono ammalati; foglie e fusti ingiallirono; non ve n'era che ben pochi di buoni. Lasciai granare due fusti ammalati; le piante di questi granelli cominciarono ad ingiallire dopo che giunsero i fusti a 4 o 5 centimetri d'altezza. Zolforai il mio vaso di piantoni, ed ora i sedani che furonvi piantati sono bellissimi; non v'ha che qualche foglia gialla.

Lo zolfo uccide l'*acarus* della scabbia; è lo specifico della maggior parte delle malattie della pelle presso l'uomo; agisce lo stesso sui vegetali insetti o crittogami. I corpuscoli saranno vittoriosamente combattuti dallo zolfo, applicandolo come sto per indicare.

Una piccola parte di granelli corpuscolosi, trattata in questo modo, mi diede un mezzo raccolto, nel mentre che lo stesso seme, di cui i bachi non erano stati sottoposti al zolfo, mancò completamente.

Modo d'impiegare il zolfo.

1° Allorchè il seme de' bachi è fatto, si mescola un gramma di zolfo per oncia; se si lascia il seme sul tessuto ove ha schiuso, si cosperge col zolfo e si rotola il tessuto come d'uso.

2° Quando i gelsi cominciano a germogliare, bisogna zolforarli assai; quando poi la foglia è larga cinquanta millimetri, si zolfora una seconda volta. Questa operazione non è difficile che in apparenza: per i grossi gelsi si pone una lunga scala doppia al centro del gelso, in modo da dominare i più alti fusti, e col mezzo d'uno staccio a manico, in ferro bianco o in tela metallica, si asperge tronchi e foglie molto facilmente.

3° La foglia che vien colta pel nutrimento de' bachi deve essere cospersa pure di uno o due grammi di zolfo per chilogramma, due buone manate di zolfo ogni fascio di foglie. La foglia si rivolta acciocchè il miscuglio si faccia meglio.

4° Ad ogni muta, allorchè i bachi lasciano i loro involti, si zolfora col mezzo d'uno staccio, di modo che i bachi siano bene inzolforati.

Il zolfo di commercio che s'impiega per la vigna è quello che si può impiegare pei bachi.

Io sollecito gli allevatori a usare questo metodo, essi se ne troveranno contenti; esso è, in tutti i casi, innocuo.

Coloro che non vorranno impiegarlo in modo generale, ne trattino una partita sola della loro educazione con questo mezzo; essi lo generalizzeranno più tardi. Il concorso di tutti per combattere il nemico comune non è troppo.

— Un notaio della provincia di Brabante (Belgio) recandosi, al tempo dell'Esposizione di Parigi, a Saint-Germain-en-Laye per assaporare un certo salmone al burro di Montpellier, del quale dicevansi mirabilia, non fu poco sorpreso di veder montare a Pecq-Vieux-Bonhomme, villaggio sito sulla linea del treno, un personaggio attempato quanto Matusalem, tutto stantio e brutto come il peccato mortale — modo di parlare.

Perchè lasciar viaggiar solo un personaggio così sfinito? Il notaio che ha buon cuore, quando non è nel suo studio, fu pieno di riguardi per quel vecchio e intavolò conversazione, la quale procedette assai bene, sulla malattia delle patate. Questo giovane è pieno di riguardi, diceva tra sè il vecchio, il quale, maravigliato, accompagnò il pubblico funzionario alla tavola del ristorante il *Berceau de Louis IV*.

Scambiatisi le carte, il vecchio riprese il convoglio per tornare a Pecq-Vieux-Bonhomme, dove il notaio andò a fargli visita prima di partire pel Belgio.

Ultimamente una lettera venne ad avvertire il nostro compatriota che avesse a recarsi nello studio del signor X. .., suo confratello a Parigi. Quivi venne informato che il già suo commensale era morto e che per riconoscenza delle sue sollecitudini gli lasciava tutta intiera la sua fortuna del valore di due milioni.

Avendo saputo che parenti poveri eransi invano mostrati solleciti pel vecchio defunto, e che la loro spaventosa miseria faceva a pugni col legato a favore di uno straniero, il notaio si mostrò munifico principe: egli spedì la somma di 50 franchi a caduno di loro! Questi è tal erede che non sciuperà certo la roba sua! (*Gazzetta di Liegi*)

— Pubblicammo, è già qualche tempo, un lavoro intorno ad una storia succinta dell'esercito prussiano dai tempi più remoti sino ai nostri giorni, e allora parlammo del meccanismo della landwehr che, come è noto, si compone di una parte della popolazione civile, e che è destinata, in caso di guerra, a servire di ausiliare all'esercito regolare.

Da quel tempo le cose sono mutate: la landwehr in Prussia è stata modificata, e la sua nuova organizzazione è ora compiuta. Comprende le antiche provincie del regno non solo, ma anco gli Stati annessi.

Altra volta il territorio prussiano era diviso in distretti di landwehr. Ciascun distretto doveva fornire un battaglione di primo banno e un battaglione di secondo banno, ed era anch'esso diviso in quattro distretti di compagnia; ognuno dei quali doveva fornire una compagnia della landwehr.

Quel sistema, per la moltiplicità dell'intreccio, creava delle complicazioni e, inoltre la istituzione era piuttosto civile che militare.

Ora è mutata la base. Ogni reggimento di fanteria di linea ha un reggimento di landwehr di due battaglioni che ha lo stesso numero e lo stesso nome provinciale, più un battaglione di riserva nelle stesse condizioni del reggimento di landwehr. Ora i distretti sono mantenuti come divisione territoriale, ma non hanno nissuna iniziativa.

Con questo sistema la fanteria della landwehr annovera novantaquattro reggimenti, senza contare i battaglioni di riserva, di più quattro reggimenti di landwehr della guardia di tre battaglioni ciascuno e la landwehr del Granducato di Assia.

Il risultato precipuo di questo sistema è quello di dare alla landwehr il carattere maggiormente militare incorporandola in qualche modo nell'esercito regolare. I reggimenti di fanteria di linea in caso di guerra potranno riempire i vuoti, togliere dai reggimenti della landwehr, che in ogni caso forniranno i depositi.

Queste sono le cose essenziali della nuova organizzazione, e bastano a mostrare le sue conseguenze pratiche.

Prima ogni prussiano sapeva di appartenere al battaglione della landwehr del suo distretto, ma non sapeva la sorte e il destino del suo battaglione; ora sa sempre a qual reggimento appartiene e sa che quel reggimento in qualche modo è destinato a raddoppiare il reggimento di fanteria di linea di cui ha il numero. Ecco il vero intento della nuova istituzione.

Questo ordinamento testè compiuto in Prussia deve essere applicato a tutti gli Stati della Confederazione della Germania del Nord, conforme al voto del Parlamento federale riunito a Berlino. (*Patrie*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	3	4
Rendita francese 3 %	69 17	69 37
Id. italiana 5 % in cont.	46 40	46 30
Id. id. 15 dic.	46 50	46 87
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	168	166
Ferrovie austriache	520	517
Prestito austriaco 1865	338	838
Ferrovie lombardo-venete	356	855
Id. romane	58	55
Obbligazioni str. ferr. romane	106	107
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	47

Londra, 4.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 —

Pietroburgo, 4.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*:

La nota collettiva delle potenze al Governo ottomano non si riferiva soltanto alla questione di Candia, ma anche alla situazione generale della Turchia. Il *Libro giallo* francese non è completo su questo periodo dei negoziati. Se la realtà dei fatti rispondesse all'impressione che lascia la lettura del *Libro giallo*, l'accordo delle potenze sarebbe completo, e l'Austria non si sarebbe rifiutata di firmare la nota collettiva.

Nuova York, 3.

Apertura del Congresso. — Il messaggio del presidente Johnson deplora che il Congresso abbia impedito il ristabilimento della Costituzione. Domanda che cessi il regime militare nel Sud perchè, se continuasse, farebbe aumentare le imposte e potrebbe provocare la bancarotta. Dice che il potere esecutivo deve opporsi ai tentativi incostituzionali della Legislatura. Se il Congresso adottasse un atto che abolisse le attribuzioni del Governo regolare, il presidente dovrebbe assumere un'alta responsabilità per salvare l'esistenza della nazione.

Il messaggio raccomanda di ritornare al pagamento del debito pubblico in denaro. Le entrate del 1866 furono di 490 milioni di dollari; le spese ammontarono a 346 milioni. Le entrate del 1867 furono di 417 milioni e le spese di 393.

Nessuna questione venne a turbare seriamente la politica estera. I reclami concernenti l'affare dell'*Alabama* non vennero soddisfatti: ma non v'ha alcun dubbio che l'Inghilterra sarà per farlo.

Il messaggio annunzia infine la cessione fatta dalla Danimarca agli Stati Uniti delle isole di S. Tommaso e di S. Giovanni.

Belgrado, 4.

Ristik, ministro degli affari esteri, venne surrogato da Milo Perowitz.

Vienna, 4.

Fra le istruzioni date al conte Crivelli, vi ha che l'Imperatore, essendo ora un sovrano costituzionale, desidera di essere svincolato da un trattato che esso conchiuse come sovrano assoluto, altrimenti egli lascierebbe agire il potere legislativo senza alcuna considerazione del concordato.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — Moustier, rispondendo a Jules Favre, constata che la politica del Governo non è stata punto incostante; che essa ebbe invariabilmente per iscopo d'allontanare gli Austriaci dall'Italia, di assicurare l'indipendenza italiana e di procurare la conciliazione tra l'Italia ed il Papato, in modo da garantire la sicurezza dello Stato pontificio. La Convenzione di settembre tendeva a questo scopo. La Francia ha eseguito la Convenzione lealmente. È inesatto che la formazione della legione d'Antibo abbia violato la Convenzione. Questo fatto era conforme alla Convenzione e venne accettato dal Governo italiano. L'Italia non ha punto considerato la pubblicazione del *Sillabo* del Papa come una violazione della Convenzione. Il Governo d'Italia non ha mai ignorato che la Francia esigeva l'esecuzione intera e leale della Convenzione, e l'Italia annunziava il suo fermo proposito di eseguirla. La Convenzione essendo stata manifestamente violata, allora solamente la Francia deliberò di assicurare essa stessa l'esecuzione degli impegni stipulati. Moustier soggiunge: io non posso prevedere certamente se la Conferenza si riunirà o no. Ecco quale sarà la politica del Governo in entrambe le ipotesi: Se la Conferenza ha luogo, il Governo francese esaminerà lealmente in seno alla medesima se la situazione delle cose è tale che la sicurezza della Santa Sede possa considerarsi garantita, e allora faremo cessare un'occupazione anormale. Se la Conferenza non si riunisce, ricadremo nel regime della Convenzione di settembre e diremo al Governo italiano: « Voleta voi questa volta eseguire completamente la Convenzione, dandoci una ferma garanzia della sua esecuzione? Allora confideremo una seconda volta il Papato alla vostra lealtà. » Tale sarà la nostra condotta. Il Governo crede con la spedizione di Roma di aver soddisfatto l'opinione pubblica; esso spera di adempiere il suo cómpito col concorso del Corpo legislativo. (*Applausi*)

Thiers non crede che questa politica sia nettamente definita; dice che il paese ha diritto di esigerne un'altra. Soggiunge che questa politica sarebbe solo compresa, se fosse possibile di pensare a conciliare l'Italia col Papato. Ma una tale conciliazione è una pretta illusione. Il Governo ci addita il linguaggio che esso terrebbe nella Conferenza; ma prima della riunione, l'Europa domanderà: Che volete voi? La sola politica che convenga alla Francia deve partire dal principio che la Francia ha tutti i diritti verso l'Italia e tutti i doveri verso Roma.

Roma, 4.

Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto che sospende il cardinale d'Andrea dalle insegne e privilegi cardinalizi e gli assegna il termine perentorio di tre mesi per presentarsi al Papa, onde riceverne gli ordini. Trascorso inutilmente questo termine, il cardinale sarà privato del cardinalato e degli altri benefici.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — Thiers continuando il suo discorso dice: Sotto l'egida dell'intervento francese i deboli principi dell'Italia vennero rovesciati. Non ci si fece alcun rimprovero di essere intervenuti a favore dello spogliatore e ci si rimprovererebbe d'intervenire per proteggere l'ultimo spogliato? (*Applausi*)

Rouher dice: Avete perfettamente ragione; la nostra spedizione fu un intervento contro un intervento odioso e per arrestarlo. (*Applausi*)

Thiers continua ad esaminare i successivi ingrandimenti dell'Italia. Dice che la Casa di Savoja caccia al falcone con Garibaldi; dichiara che il potere temporale del Papa è una garanzia necessaria per la libertà delle coscienze cattoliche. Il mondo non comprenderebbe che la Francia, potendo essere protettrice di 200 milioni di cattolici, non l'abbia voluto. (*Applausi*)

Thiers conchiude che la situazione è difficile per la Francia, posta tra Vittorio Emanuele infelice nella sua grandezza nel palazzo Pitti e il Papa minacciato negli ultimi avanzi del suo potere temporale; è difficile per la Francia collocata tra l'Italia e la Germania, le cui rivoluzioni cercano di completarsi a vicenda. Questi grandi imbarazzi sono il frutto di una politica equivoca. Il pericolo da parte della Germania non è ora così grande come potrà essere più tardi; imperocchè la Francia nella questione di Roma ha tali diritti che la Prussia non oserebbe prendere partito contro di noi. Ma il pericolo resta intiero per l'avvenire; a noi incumbe di uscire da questa situazione con un atto di franchezza.

Bisogna dire all'Italia: « Io ho compromessi i miei interessi più diretti permettendovi di unirvi alla Prussia; ho permesso che nel mondo si dubitasse della mia lealtà, abbandonandovi i piccoli Stati d'Italia. Ma v'ha una cosa ch'io non posso abbandonarvi, ed è il mio onore, lasciando in vostra balìa il Papato. »

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* dice che è assai dubbio che la Conferenza si riunisca, perchè le grandi potenze, eccettuata l'Austria, sostengono la necessità di un accordo preventivo intorno al programma della Conferenza. La Francia deve dunque farne la proposta.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 dicembre 1867, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro nel sud, ma nel nord e specialmente ad Aosta il barometro si è inalzato di 6 a 10 mm.

Le pressioni durano sotto la normale di 10 a 15 mm. Pioggia qua e là, cielo nuvoloso e piovoso nel mezzogiorno. Mare generalmente agitato e burrascoso in tutto il nord dell'Adriatico, ove soffia fortissimo il vento di nord-est. Nelle altre stazioni domina forte il nord-ovest.

Le pressioni sono molto alte nel nord-ovest d'Europa, 12 mm. sopra la normale nella Manica. Nel centro della Francia il barometro si è innalzato di 12 mm. e soffiano forti i venti del quarto quadrante.

Qui il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. nella mattina.

Domani probabile bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 4 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742,0	mm 743,6	mm 746,3
Termometro centigrado	4,5	7,0	6,5
Umidità relativa	57,0	55,0	53 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	NE forte	E quasi for.	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 7,5
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 5 dicembre . . + 5,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo del maestro Rossini: *L'Italiana in Algeri* — Ballo del coreografo Montplaisir: *Estella*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I nostri buoni villici*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet*, del maestro Ferrari — Ballo: *La figlia del saltimbanco*, del coreografo G. Coluzzi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 5 dicembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		51 60	51 57½	51 60	51 57½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ottob. 1867		68 50	68 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	» »		34 40	34 25	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1420	1410	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	1565	1560	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento).	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1867	500	197 »	194 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	403 »	401 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 3/4	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 98	27 90
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 1/8	110 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 22	22 21
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 51 60 per cont. — 51 65 fine corr. — della Francia 111 1/8 a 3 mesi.

Il sindaco: A. MORTERA.

PREFETTURA della Provincia di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 dicembre 1867 si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai lotti unici delle tabelle 318 a 331, 287, 288; ai lotti 1, 2, tabella 261; ed ai lotti 1, 2 e 3, tabella 262, riportate nell'elenco 3° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 291, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° dell'elenco	Lotto.	
83.	Unico.	Basso al Fondaco San Nicola dei Caserti in Napoli, n. 58.
84.	»	Sottoscala n. 59 ivi.
85.	»	Stanza a destra al primo piano ivi.
86.	»	Stanza e cucina al secondo piano a destra ivi.
87.	»	Stanza e cucina al terzo piano a destra ivi.
88.	»	Stanza e cucina al quarto piano a destra ivi.
89.	»	Stanza al primo piano a sinistra ivi.
90.	»	Stanza e cucina al secondo piano a sinistra ivi.
91.	»	Stanza e cucina al 3° piano a sinistra ivi.
92.	»	Due stanze con cucina al quarto piano a sinistra ivi.
93.	»	Basso n. 60 ivi.
94.	»	Basso n. 61 ivi.
95.	»	Basso n. 62, ivi.
96.	»	Basso n. 63 ivi.
97.	»	Bottega vico Grotticelli ai Caserti, n. 32.
98.	»	Bottega con mezzanino n. 31 ivi.
99.	1	Primo pezzo del fondo arbustato, vitato e seminatorio nel comune di Casoria, luogo detto San Pangrazio o Fosso dei Morti, di moggia 1 850.
»	2	Secondo pezzo del suddetto fondo, di moggia 4 775.
100.	1	Parte del fondo arbustato, vitato, seminatorio in piano, nel suddetto comune, luogo detto Cupa di basso o Cupa di San Pietro a Paterno, di moggia 5 572.
»	2	Altra parte del detto fondo di moggia 5 572.
»	3	Altra parte del detto fondo di moggia 5 572.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

			Offerta di aumento	*Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario*
83.	Unico.	L. 825 03	L. 10	L. 56
84.	»	» 383 27	» 10	» 41
85.	»	» 1,113 90	» 10	» 66
86.	»	» 1,808 90	» 10	» 88
87.	»	» 1,808 90	» 10	» 88
88.	»	» 1,970 73	» 10	» 94
89.	»	» 1,181 17	» 10	» 68
90.	»	» 1,240 40	» 10	» 70
91.	»	» 1,485 33	» 10	» 78
92.	»	» 1,803 97	» 10	» 88
93.	»	» 866 80	» 10	» 57
94.	»	» 825 03	» 10	» 56
95.	»	» 594 37	» 10	» 48
96.	»	» 613 23	» 10	» 49
97.	»	» 1,264 05	» 10	» 70
98.	»	» 1,820 96	» 10	» 89
99.	1	» 2,572 38	» 25	» 114
»	2	» 7,542 86	» 50	» 278
100.	1	» 10,799 95	» 100	» 385
»	2	» 10,799 95	» 100	» 385
»	3	» 10,799 95	» 100	» 385

Le suddette cifre di spese dovranno essere aumentate in ragione di L. 3 30 per cento sull'ammontare della differenza tra il prezzo d'asta e quello dell'aggiudicazione in conto delle spese per tasse di trapasso e d'iscrizione ipotecaria, compreso il decimo di guerra. I signori ricevitori presso cui si faranno i depositi avranno cura di esigere detto aumento sotto la loro responsabilità.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 22 novembre 1867.

Il Direttore compartimentale del demanio
Carignani.

4119

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Santadi.
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 3 luglio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Santadi, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di due frazioni denominate Salto Benatzu, Salto Murdeu. — È composto di aratorii a terre a seminerio, boschi cedui di corbezzoli e lentischi, pascoli cespugliati e selve ghiandifere con elci e soveri, aventi assieme la superficie di ettari 3,647 58 00.

La frazione Salto Benatzu è situata nelle regioni Salto Benatzu, barruá, punta Surdosa, borgata in Cagottis, riu de Genna cumbura, punta s'arrosau, su de is Muscas, su de is lottos, m. Miana - sa sedda de m. Frana, s'assuraxu sa costa, sa carruba, Furriadroxiu, is Muscas. — Confina: a tram., per mezzo delle linee rette determinate dai capisaldi denominati su Concali barrua, monte Fraccu, bega feurras, perdiois, sa punta de sa carrubba, sa punta de is Luas, confinando ai terreni delle proprietà private dello stesso comune di Santadi; a levante, per mezzo di linee rette determinate dai punti denominati sa punta de is Luas, punta sa matta de s'Ilixi; a mezzogiorno, per mezzo delle line rette stabilite dai punti appellati sa matta de sa s'Ilixi, su spurraxiu, N. su mortroxiu, su moru, confinando coi terreni di Teulada; a ponente, per mezzo dell'andamento della strada che conduce alla borgata de is Cugottis, ed al comune di Teulada, confinando al lotto A.

La frazione Salto Murdeu è situata nelle regioni Salto Murdeu, terresoli, is candelazus, m. codina suergeri, pala serra tingiosu, su fundoli, de m. maxia, riu ricisa, serra tingiosu, filada s'arriu, S'eremitanu, perda posta in trebeni, seddas de Antiogu Desogus su sciafalloni pala is castangias bau mannu bachixeddu bacu artaus, tatinu, sa pala de curcuris de m. Mirra, sa sedda de s'omu beccia, sega sa figu, is sedda de Antiogu Desogus, sega sa figu, seddas domus beccia e m. Mirra, castangias, bannu mannu, bachixedda, boscu ortas, taniara, tatinu. — Confina: a tramontana, per mezzo delle linee rette determinate dai punti Canali perda medau, tamara, m. Nieddu, castangias, tiricu confinando ai terreni ademprivili del salto Nuxis; a levante, per mezzo di linee rette determinate dai punti M. Mirra, arcu Giogadroxiu, arcu su schisorgiu, m. Mannu, genna Arena, confinando ai terreni ademprivili d'Assemini e di Pula; a mezzogiorno, per mezzo dell'andamento del rio Maxias e del rio di Santadi, limitando ai terreni del lotto A; a ponente, per mezzo delle linee stabilite dai punti denominati Guardia Bravanti, rocca medau pisanus, grutta Fraigada, su Gruttoni de scandelazzu, sedda pranedda, sedda Masenzias, punta is sindigus, punta su Concali de ziu Nicola, concali perda medau, confina ai terreni di privata proprietà dello stesso comune di Santadi.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

3794

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pistoia sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antim. del giorno 21 dicembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pistoia, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	251	Due appezzamenti di terra lavorativi e seminativi, in luogo detto le Redole, popolo di Pratale.	S. Marcello	151 48	15 14	10
2	252	Terra castagnata in luogo detto Gore, popolo di Pratale.	»	222 97	22 29	10
3	253	Terra castagnata con seccatoio, luogo detto le Gore, popolo di Pratale.	»	1,331 36	133 13	10
4	245	Castagneto in luogo detto Livogni, popolo del Melo. .	»	296 11	29 61	10
5	331	Un castagneto nel popolo di Spignana, in luogo detto Biscorcete.	»	225 70	22 57	10
6	332	Un castagneto nel popolo detto di Spignana in luogo detto Acquabona o Spianessa.	»	478 30	47 83	10
7	234	Appezzamanto di terra lavorativo e macchioso nel popolo di Lizzano, luogo detto Pazzioncello.	»	173 96	17 39	10
8	235	Quattro appezzamenti castagnati e pascolivi nel popolo di Lizzana, luogo detto San Vito a Vergaja.	»	940 26	94 02	10
9	240	Pastura nel popolo di Lizzano, luogo detto Livogni. .	»	290 41	29 04	10
10	359	Selvato a castagni in luogo detto Balzi, nel popolo di Lizzano.	»	591 50	59 15	10
11	360	Un appezzamento a castagni in luogo detto Chiusa, popolo di Lizzano.	»	140 75	14 07	10
12	361	Due appezzamenti di terra castagnata in luogo detto la Gragnanese, popolo di Lizzano.	»	240 49	24 04	10
13	362	Un appezzamento castagnato in luogo detto Corredo, popolo di Lizzano.	»	150 51	15 05	10
14	363	Due appezzamenti di terra lavorativi o nudi in luogo detto Erta e Torretta, popolo di Lizzano.	»	154 34	15 43	10
15	364	Terra castagnata in luogo detto Stagiana, nel popolo di Lizzano.	»	498 76	49 87	10
16	254	Casa in via de'Rossi distinta al numero 36, composta di tre piani da terra a tetto nella città di Pistoia.	Pistoia	1,432 89	143 28	10
17	259	Fabbricato ad uso di abitazione distinto dal n° 1120, di tre piani con 17 stanze in Pistoia.	»	3,111 02	311 10	25
18	436	Un podere di terra lavorativa, vignata, senza fabbricato colonico in luogo detto Querciola, popolo di San Michele a Vignola.	Tizzana	1,131 20	113 12	10
19	436	Due appezzamenti di terra divisi in 4 parti senza fabbricato colonico in luogo detto Poggiolino.	»	3,006 03	300 60	25
20	438	Un pezzo di terra in luogo detto Candeglio o Santi alle mura, lavorativa, vitata, olivata e casa colonica.	»	1,155 51	115 55	10
21	261	Un caseggiato in Pistoia, diviso in tre quartieri e 29 ambienti, stalla e fienile, sovrapposto con tre piccoli orticelli annessi.	Pistoia	4,186 05	418 60	25
22	263	Un fabbricato diviso in più locazioni in via Cerillo, distinto dai numeri comunali 517, 518 e 519.	»	8,721 13	872 11	50

Firenze, 29 novembre 1857.

Il Direttore
Cantamessa.

4156

4141

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 15 al 21 ottobre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 24,785	L. 87,466 95	
Trasporti a grande velocità.	» 15,550 10	
Trasporti a piccola velocità.	» 48,205 17	
Introiti diversi	» 563 35	L. 151,785 57

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 28,587.	L. 28,300 05	
Trasporti a grande velocità	» 1,483 37	
Trasporti a piccola velocità	» 3,744 30	
Introiti diversi	» 13 35	L. 33,541 07

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 4,680	L. 7,337 16	
Trasporti a grande velocità.	» 441 35	
Trasporti a piccola velocità.	» 2,253 70	
Introiti diversi.	» 2 85	L. 10,035 06
Totale delle tre reti (chilometri 1,170) L.		195,361 70
Prodotto chilometrico L.		166 97

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896).	L. 179,279 48	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 29,280 39	
Rete Lombarda (chilometri »).	» » »	
Totale per le tre reti (chilometri 982) L.	208,559 87	
Prodotto chilometrico L.		212 38
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.		45 41

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 54)	L. 5,542,090 79	
Rete Mediterranea (chilometri 106)	» 1,204,329 19	
Rete Lombarda (chilometri 124).	» 264,782 78	
Totale sopra chilometri 1,154 54 L.	7,011,202 76	
Prodotto chilometrico L.		6,072 72

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894 19)	L. 6,981,402 08	
Rete Mediterranea (chilometri 83 16)	» 1,112,165 45	
Rete Lombarda (chilometri »).	» » »	
Totale sopra chilometri 977 35 L.	8,096,567 53	
Prodotto chilometrico L.		8,284 20
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L.		2,211 48

Decreto.

La regia Corte d'appello sedente in Milano:

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio dal consigliere delegato, e la lettura dei documenti annessi all'atto 11 novembre andante, col quale Sgavazzi Santina fu Domenico vedova di Antonio Visconti, contadina e bucandaia, nativa di Abbiategrasso, ed abitante sulla ripa di Porta Ticinese, ha dichiarato di adottare Gola Giovanni, figlio esposto del L. P. di Santa Caterina in Milano, convivente con essa Sgavazzi;

Sentito il Pubblico Ministero;

Veduti gli articoli 202 e seguenti del Codice civile;

Fa luogo alla predetta adozione, ed ordina che un esemplare del presente decreto sia pubblicato ed affisso all'albo di questa Corte e altri esemplari agli albi del locale tribunale civile e correzionale e della pretura in Abbiategrasso, ed all'ufficio municipale dei CC. SS., e che venga inoltre il decreto stesso inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e rimette Santina Sgavazzi all'osservanza dell'art. 219 Codice civile.

Milano, 27 novembre 1867.

Il primo presidente
QUINTAVALLE.
CORNALIA, canc.

4137

4084 **Diffidamento.**

Il sottoscritto abitante in Firenze, Lung'Arno Acciaioli, n° 6, dichiara ad ogni buon fine ed effetto che egli ha sempre pagato e paga a pronti contanti tutte le spese di qualunque genere occorrenti per sè e per la sua propria famiglia, e che quindi non riconosce nè riconoscerà qualunque siasi debito contratto a di lui nome o a quello della di lui famiglia dai propri dependenti o da qualsiasi persona

ENRICO GIACOMO ROSS.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono a provvedersi alla R. marina nel 1° dipartimento durante l'anno 1868 ferri fini di 2ª classe in lamiere, verghe e cantoniere per la complessiva somma di lire it. 50,000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 10,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 17 del corrente mese, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di ferri fini di 2ª classe, di cui in avviso d'asta del giorno 3 dicembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 23 detto dicembre le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 3 dicembre 1867.

Il segretario ai contratti
Celesia.

4145

AVVISO.

Il sindaco sottoscritto, inerendo alla deliberazione consiliare del dì 27 novembre 1867, notifica esser vacante il posto di maestra della scuola femminile nella terra di Riparbella, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500, con gli oneri prescritti dalla legge sulla pubblica istruzione, e dal regolamento approvato dal Consiglio scolastico provinciale, ed essere aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 dicembre corrente; perciò invita tutte quelle maestre che desiderassero concorrervi, a far pervenire all'uffizio comunale, prima del giorno indicato, franche di posta, le loro domande corredate del regolare diploma e degli altri documenti voluti dalla legge.

Dalla residenza comunale di Riparbella.

Li 3 dicembre 1867.

Il sindaco
R. Veròli.

4177

AVVISO.

Il sindaco sottoscritto, inerendo alla deliberazione consiliare del dì 27 novembre 1867, notifica esser vacante il posto di maestro elementare della scuola maschile nella terra di Riparbella, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500, con gli oneri prescritti dalla legge sulla pubblica istruzione, e dal regolamento approvato dal Consiglio scolastico provinciale, ed essere aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 dicembre corrente; perciò invita tutti quei maestri che desiderassero concorrervi a far pervenire all'uffizio comunale, prima del giorno indicato, franche di posta, le loro domande corredate del regolare diploma e degli altri documenti voluti dalla legge.

Dalla residenza comunale di Riparbella.

Li 3 dicembre 1867.

Il sindaco
R. Veròli.

4176

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Trataglias.
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 21 agosto 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Tratalias, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni Monte Arenas. — È composto di boschi cedui di corbezzoli e lentischi, aventi assieme la supercie di ettari 326 54 54. — Confina: a tramontana, per mezzo delle linee rette determinate dai capisaldi detti Tuppa s'Orru, Nuraxi su tuvu mannu, arcu Baxius, Nuraxi arceuda e N. Sessini, confinando coi terreni ademprivili del comune di Narcao; a levante, per mezzo dell'andamento della strada da Tratalias a Narcao, e per mezzo di alcune rette confinanti colla proprietà del sig. Antonio Pisti; a mezzogiorno, per mezzo dell'andamento del rio de s'utturu Crabili al arrivare al punto detto Bau de fradi, e da questo per mezzo di linee rette determinate dai capisaldi detti Planu de Molas, Grutta Tuon mannu, Mitza Gentais, arcu funtanas, Muru s'egu sa figu e conca Cuaddu, che confina coi terreni privati di giurisdizione del comune stesso; a ponente, per mezzo delle rette determinate dai capisaldi detti Conca Cuaddu, Costa su spairadroxiu, su fundu de s'arcu de Genna tiria e Tuppa s'orru, che confinano coi terreni ademprivili del lotto A.

Il Direttore tecnico
ACHILLE APROSIO.

3796

Avviso.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, del dì 13 novembre 1867, registrata li 15 novembre detto, registro 20, foglio 3°, numero 6660, con L. 5 50 da Giani, è stata decretata la inabilitazione del sig. Gaetano Maestrini di Firenze.

4175

Diffidamento.

Il sottoscritto diffida che non intende di pagare qualsiasi debito che sia per contrarre suo figlio Pietro, già sottotenente nel 21° reggimento fanteria, ora residente provvisoriamente in Milano.

Mondovì, 28 novembre 1867.

4173 Cav. NICOLAY ALESSANDRO.

Avviso.

Gregorio Cartoni, come zio materno, tutore e tenutario di Assunta del fu Lorenzo Natali, orfana di ambedue i genitori, morta nel dì sei del cadente mese in Poggio Santa Cecilia, comune di Rapolano, invita coloro che avessero diritti alla eredità della defunta a dedurli nel termine di un mese dal presente avanti la pretura di Asciano, e previa giustificazione e liquidazione di ragione, ecc., riceverne la consegna.

Poggio Santa Cecilia.
29 novembre 1867.

4174 GREGORIO CARTONI.

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE

Dichiarazione d'assenza.
(1ª *pubblicazione*).

Sulla domanda sporta da Angelo Tento, ammesso al gratuito patrocinio per decreto 18 gennaio 1866, e residente in Casale Monferrato, onde ottenere dichiarata l'assenza del di lui fratello Giuseppe Tento, già domiciliato in Casale, il prelodato tribunale civile di Casale con provvedimento trenta scorso aprile mandò assumere le informazioni richieste dall'articolo 23 del Codice civile, a farsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dallo stesso articolo.

Casale, 15 giugno 1867.

4138 MILANESE GIOVANNI, caus. c.

Due Supplementi a questo numero contengono avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.